



Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE)

Strasburgo, 23-27 gennaio 2017

All'inizio della sessione vengono contestati i poteri della delegazione slovacca per mancato rispetto dell'art. 7 del Regolamento (non sono presenti donne nella delegazione). Su mandato dell'Assemblea, viene incaricata la Commissione Regolamento di redigere un rapporto.

DURRIEU, decana dell'Assemblea L'impegno del CdE in favore dell'abolizione della pena di morte resta particolarmente importante. Ad oggi 141 Paesi su 198 hanno abolito la pena di morte di diritto o di fatto. Ma ancora, nel 2016, sono state eseguite le condanne capitali di 1634 persone in 25 Paesi. Negli USA, la nazione più forte, la pena di morte resta applicata in diversi Stati. Al tempo stesso, la lotta contro la corruzione resta uno degli obiettivi principali del CdE. Alcuni ex membri del CdE sono sotto inchiesta per le funzioni che hanno svolto presso il CdE. Altri parlamentari sono ugualmente implicati. Dobbiamo impiegare la massima vigilanza in tale ambito.

Viene confermato Presidente dell'Assemblea Pedro Agramunt.

AGRAMUNT La lotta al terrorismo, che il CdE ha fatto propria attraverso la campagna "No hate" resta uno dei punti centrali della nostra agenda. Non vogliamo altresì che vi siano degli eccessi in materia di sicurezza. Anche i problemi legati all'immigrazione restano fondamentali per noi, è un tema toccante che ci riguarda tutti da vicino. Occorre un approccio che sia globale e condiviso. Per quanto riguarda i conflitti congelati, permangono tensioni in Ucraina, nel Nagorno Karabakh e nei Balcani. Anche quest'anno, ed ormai è il secondo, la Russia ha deciso di non inviare delegati al CdE. Malgrado questo, ho avuto modo di constatare che il dialogo con i parlamentari russi è ancora possibile, vi è una disponibilità reciproca. Su tale tema vorrei organizzare un'audizione parlamentare internazionale nella mia città, Valencia. La Turchia sta attraversando un momento difficile e merita tutto il nostro sostegno, deve fronteggiare sfide enormi e noi siamo disponibili ad offrire tutto il nostro aiuto. Anche il problema dei prigionieri politici resta di grande attualità. In Azerbaijan Mammadov resta ancora detenuto, ed ho fatto pressione sulle autorità affinché sia liberato. Nutriamo apprensione anche per la sorte dei parlamentari del partito HDP in Turchia.

Viene approvato il **dibattito di urgenza**: "La necessità di riformare le politiche migratorie europee".

Viene approvato il **dibattito di attualità**: "La situazione in Siria ed i suoi effetti nei Paesi vicini".

La richiesta di tenere un **dibattito di urgenza** dal titolo "Il funzionamento delle istituzioni democratiche in Turchia", **respinta dal Bureau**, viene messa in votazione su richiesta dell'Assemblea e **respinta non avendo ottenuto la maggioranza dei 2/3 dei voti necessari**.

L'OdG viene approvato nel suo complesso.

INTERVENTI IN ASSEMBLEA

(Lunedì 23, pomeriggio) **INTERVENTO DI IOANNIS KASOULIDES, MINISTRO DEGLI ESTERI DI CIPRO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI** Il tema principale a cui intendiamo dedicare la nostra presidenza è quello del rafforzamento della sicurezza democratica in Europa. Dobbiamo mettere grande impegno nella lotta al terrorismo. Per questo invito gli Stati membri innanzi tutto a ratificare il Protocollo contro i *foreign fighters* che è stato approvato nell'ottobre 2015. Il terrorismo non costituisce solo un attacco alla libertà ed alla democrazia, ma anche al patrimonio culturale, come abbiamo avuto modo di constatare in Iraq, Siria e Afghanistan. Guardiamo con favore all'approvazione di una nuova Convenzione del Consiglio d'Europa per la tutela del patrimonio culturale che sarà la prima a contenere misure penali per il contrasto del contrabbando e distruzione del patrimonio culturale. Vogliamo inoltre dedicare un'attenzione particolare alle persone con disabilità e stiamo per lanciare una Strategia in favore dei disabili dal 2017 al 2023. Nel 2017 scadrà il decimo anniversario dell'inizio della cooperazione tra Consiglio d'Europa ed Ue. La nostra cooperazione con l'Ue spazia in vari campi, sia dal punto di vista tecnico che politico. L'Ue resta il Partner più importante per il CdE.

Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi relativi alla situazione in Turchia ("Abbiamo condannato il tentativo di colpo di Stato e siamo del parere che i responsabili debbano essere giudicati ed eventualmente condannati. Ma questo non può avvenire senza rispettare i principi della Convenzione dei Diritti dell'Uomo. I processi devono essere equi e trasparenti. Al tempo stesso la libertà di espressione e di riunione deve essere rispettata, il pluralismo politico è una questione vitale. Siamo fiduciosi sul fatto che le autorità turche rispetteranno le preoccupazioni espresse dalla Commissione di Venezia. Ristabilire la pena di morte sarebbe un colpo formidabile alle nostre convinzioni e non saprei prevederne le conseguenze. Pertanto restiamo molto preoccupati in tale senso"), alle indagini sul volo MH17 abbattuto nel Donbass ("Il Comitato ha più volte inoltrato la richiesta alle autorità affinché sia fatta luce sull'accaduto e puniti i responsabili"), alla crescita della xenofobia, dell'intolleranza e dell'antisemitismo in Europa ("La condanna del Consiglio d'Europa e l'impegno nel contrastare tali fenomeni è ferma"), alla ripresa dei negoziati per la riunificazione di Cipro ("Dopo dodici anni finalmente sono ripresi i colloqui per mettere fine a questa crisi annosa. Esistono ancora numerosi e gravi problemi da affrontare e stiamo cercando di eliminare tutti gli ostacoli che si frappongono tra la comunità turco-cipriota e l'ottenimento dell'acquis comunitario. Un comitato speciale, a cui partecipano la Commissione europea e le due comunità, sta esaminando tutte le questioni").

(Martedì 24, mattina) **INTERVENTO DI JOHANNES HAHN, COMMISSARIO EUROPEO PER LA POLITICA DI VICINATO ED I NEGOZIATI PER L'ALLARGAMENTO**, E' fondamentale l'importanza del CdE quale "guida morale". Ue e CdE devono combinare i loro sforzi per stabilire un partenariato strategico e rafforzare i propri valori condivisi in tempi di cambiamento. La democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto, sono il punto di forza delle politiche di allargamento sostenute dall'Ue e restano al centro anche della politica di vicinato. E' interesse Ue quello di stabilire le politiche più opportune per stabilizzare i Paesi confinanti. Ma questi interessi sono anche quelli del CdE, ed è per questo che le due organizzazioni devono lavorare fianco a fianco.

Nelle **successive domande** sono stati trattati temi relativi all'immigrazione ("Occorre fare una differenza tra rifugiati e migranti. La Commissione punta ad elaborare una politica comune in materia di asilo. Al tempo stesso siamo in favore di una politica comune in materia di immigrati. L'Unione europea non è uno spazio geografico caratterizzato da una grande mobilità. Pertanto esiste un grande potenziale per la mobilità, per esempio per rispondere alla carenza di mano d'opera che caratterizza alcuni Paesi") ai negoziati per l'ingresso in Ue dell'Ex Repubblica di Macedonia ("Per quanto riguarda la FYROM, i negoziati procedono speditamente, ma attendiamo la formazione di un Governo stabile per procedere ulteriormente. Spero che la liberalizzazione di visti in dirittura d'arrivo sarà considerato un passo positivo nello status dei negoziati"), alla regressione dello stato di diritto in alcuni Stati candidati ("lo stato di diritto non è una condizione

negoziabile per noi. Se un Paese decide di ritirarsi, non è una faccenda Ue”) alla situazione in Turchia (“Abbiamo chiesto l’apertura dei capitoli 23 e 24 secondo le consuete procedure, come abbiamo fatto con la Serbia. Non facciamo eccezioni per alcuno”) ai sistemi educativi nel sud del Mediterraneo (“Il sistema educativo nel sud del Mediterraneo, come in altri Paesi, è fondato sulla teoria, e gli studenti non sanno adeguarsi ai bisogni dell’economia. Con i nostri partners del sud vogliamo concentrarci sulla formazione professionale e tecnica e stiamo cooperando con i governi per tale obiettivo”), alla questione dei visti di Georgia e Ucraina (“Sono favorevole alla liberalizzazione dei visti e sono convinto che entro due o tre mesi prenderemo le decisioni opportune. Si tratta di un obbligo per l’Ue. Abbiamo siglato degli accordi con dei Paesi ai quali abbiamo imposto un certo numero di criteri - 60 o 70 per la Georgia e 140 per l’Ucraina – e i due Paesi li hanno rispettati. Credo che il Parlamento Ue voterà favorevolmente, rispettando gli obblighi Ue. Per quello che riguarda la decisione finale sull’accordo di associazione, i Paesi Bassi pongono dei problemi. Attendiamo l’esito delle elezioni legislative di marzo nei Paesi Bassi per prendere una decisione definitiva. Relativamente ai Paesi candidati, si tratta di economie con grandi potenziali di sviluppo e tassi di crescita che in Ucraina e Moldova sono il doppio di quelli europei. Siccome i mercati interni europei sono saturi, vi sono delle potenzialità economica nei Paesi di vicinato che possono attrarre imprese europee”) al futuro dell’Unione per il Mediterraneo (“Si tratta della piattaforma più adeguata per garantire la crescita nel bacino del Mediterraneo. Sono state lanciate molte iniziative, si tratta ora di fonderle insieme per arrivare ad un risultato positivo. Vi sono dei settori, come quello della sanità pubblica, dove dovremmo avanzare più rapidamente. Anche in tema di istruzione e formazione professionale dobbiamo impegnarci per avere maggiori successi”).

(Martedì 24, mattina) **INTERVENTO DI NICOS ANASTASIADIS, PRESIDENTE DI CIPRO** Una soluzione della questione cipriota sulla base dei valori del Consiglio d’Europa, nel rispetto delle libertà e dei diritti umani è la conditio sine qua non per il rafforzamento della sicurezza democratica in Europa e nella regione del Mediterraneo sud-orientale. L’Assemblea parlamentare del CdE gioca un ruolo fondamentale in quanto è il solo forum che può garantire un dialogo tra 47 Paesi nel nostro continente, abbracciando diversità culturali, promuovendo la comprensione reciproca, forgiando un consenso attraverso la condivisione di comuni principi. L’iniziativa “No hate, no fear” è di particolare importanza nel contesto attuale che vede il crescere di xenofobia, populismo ed estremismo.

Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi del ruolo delle Nazioni Unite nell’unificazione dell’isola (“Siamo convinti che il Consiglio di Sicurezza dovrà adottare una risoluzione in tal senso. Le due comunità sono ugualmente convinte che la pace, la sicurezza ed il rispetto dei diritti dell’uomo sarà garantito dalla comunità internazionale”), alle conseguenze del tentato colpo di stato turco sulla comunità turco-cipriota (“Condanniamo il tentativo di colpo di stato e comunque dobbiamo dire che non ha avuto effetti negativi sull’andamento dei colloqui tra le due comunità”), all’andamento dei negoziati sulla riunificazione dell’isola (“Il primo incontro che si è tenuto a Ginevra ha già costituito di per sé un successo. Il dialogo è stato aperto tra le due parti, come pure tra le due potenze garanti”) alla ripartizione delle risorse di gas (“Se noi arriveremo ad una soluzione, tutti i ciprioti saranno beneficiari delle risorse. Ma si tratterà allo stesso modo di un vantaggio per tutta l’Europa e la sua sicurezza energetica”) alla restituzione dei beni per coloro che sono stati costretti ad abbandonare le proprie case (“Cerchiamo di arrivare ad una piena restituzione, ma sappiamo che alcuni beni non potranno mai essere restituiti. E’ importante comunque che il diritto di proprietà sia riconosciuto e si possa arrivare a degli indennizzi o scambi di proprietà”) alle ragioni del fallimento del piano Annan nel 2004 (“Abbiamo tratto insegnamenti dal fallimento di quel tentativo. Non esistono soluzioni che possano essere imposte dall’esterno, le due comunità conoscono bene i loro problemi ed i modi per poter far fronte. Il Piano Annan non era equilibrato, ha creato diffidenze perché rischiava di creare ingiustizie. Ecco perché è stato respinto. I negoziati devono restare nelle mani dei ciprioti senza interventi esterni, a parte quello del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che dovrà tuttavia venire alla fine del processo negoziale, per garantire la soluzione ottenuta”), al modo in cui un eventuale accordo sarà sottoposto alle due comunità (“Per stabilire se l’accordo potrà funzionare saranno organizzati due referendum simultanei presso le due comunità che dovranno dare risultati positivi. Al momento abbiamo registrato dei progressi soprattutto in materia di dialogo interreligioso, ed è comprensibile dal

momento che Cipro non ha mai conosciuto tensioni di tale tipo. Le difficoltà restano sul piano del diritto di proprietà, degli aggiustamenti territoriali, sulla presenza delle truppe turche sul territorio, come pure sull'abolizione del diritto di intervento di potenze esteriori. Lavoriamo inoltre per arrivare ad un funzionamento dello Stato efficace e duraturo") ai rapporti tra Ue e Russia ("per quanto riguarda la fine delle sanzioni contro la Russia, noi siamo contrari perché sosteniamo il diritto al rispetto dell'integrità territoriale per ciascun Paese. Al tempo stesso, sosteniamo la necessità di ricorrere al dialogo per il superamento di ogni crisi. E per questo che sosteniamo sia i palestinesi che gli israeliani nella ricerca di una soluzione alla crisi medio-orientale").

(Martedì 24, pomeriggio) **THORBJØRN JAGLAND, SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA** LA crescita del populismo in Europa è ovunque dovuto ad una generale perdita di fiducia nelle istituzioni democratiche. Dobbiamo trovare delle risposte ai problemi che gli europei devono affrontare. Allo stesso tempo dobbiamo combattere le notizie false, salvaguardando al tempo stesso la libertà di espressione in internet. Le autorità devono poter combattere notizie false e violente e garantire che le misure di tutela siano opportunamente conosciute. I diritti dei migranti e dei rifugiati devono essere protetti, così come quelli dei minori, specialmente di quelli non accompagnati, che dovranno essere l'oggetto di un prossimo piano di azione. Sul terrorismo sono in programma due iniziative. La prima è un trattato internazionale per imporre misure penali a contrasto del traffico di opere d'arte e testimonianze culturali dalla Siria e dall'Iraq, traffico che finanzia il terrorismo. La seconda riguarda l'assistenza che gli Stati devono garantire alle vittime degli attentati terroristici, con lo scopo di assicurare maggiore conforto sia alle vittime colpite nel proprio paese che all'estero. C'è sempre preoccupazione per il destino delle persone che sono state incarcerate all'indomani del fallito golpe in Turchia. La Turchia ha accettato tutte le più importanti raccomandazioni del CdE, fra le quali la creazione di una Commissione nazionale per esaminare il destino delle persone colpite dai decreti di urgenza. Questo ha costituito un buon passo in avanti e la dimostrazione che il dialogo con le autorità di Ankara procede.

Nelle **successive domande** sono stati trattati i temi relativi ai prigionieri politici ("Mammadov è ancora imprigionato in Azerbaijan, anche se la Corte ha ripetutamente chiesto la sua liberazione. Ho invocato l'art. 52, affinché una delegazione possa indagare sui motivi per cui il Paese non rispetta le decisioni della Corte. La buona notizia consiste nel fatto che tale delegazione potrà recarsi a Baku") alle decisioni della Corte in Russia e nel Regno Unito ("Se ogni Stato invoca la superiorità della propria Costituzione sulle decisioni della Corte, il nostro sistema è destinato a fallire. Anche se tale situazione desta inquietudine, sono convinto che una soluzione può ancora essere trovata. E' importante che i Parlamenti siano perfettamente a conoscenza di questi problemi e li sappiano analizzare con attenzione") alla situazione in Turchia ("Non possiamo di certo imporre nuovi legislatori e governanti in Turchia. Possiamo solo ricordare quali impegni derivano dall'accettazione dei principi del CdE e della Convenzione. Alcuni risultati sono stati positivi, altri negativi. Il rispetto delle prerogative della Corte, lo ripeto, resta essenziale").

(Mercoledì 25, mattina) **INTERVENTO DI KLAUS WERNER IOHANNIS, PRESIDENTE DELLA ROMANIA** Uno dei più gravi problemi da affrontare per l'Europa e la crescita del populismo, del radicalismo e dell'eurofobia. Eurofobia non è solo contro i valori dell'Ue, ma contiene molta più avversione per i valori del CdE. Il CdE gioca un ruolo chiave nel combattere questi perniciosi fenomeni che attaccano le basi della nostre società democratiche. Dobbiamo contrastarli con tutte le nostre forze, usando tutti gli strumenti disponibili. La Romania ci metterà il massimo impegno. Sono contento del fatto che le ultime elezioni di dicembre in Romania non abbiano rivelato sentimenti eurofobici: questo dimostra la maturità che ha raggiunto il nostro popolo. Io spero che le elezioni che si terranno in Europa nel 2017 daranno gli stessi risultati di maturità da parte delle popolazioni. Gli sforzi della Corte per tutelare la Convenzione non sono sufficienti. Gli Stati sono tenuti a fare la loro parte. Le minoranze rappresentano una ricchezza, non un problema per gli Stati, e contribuiscono a creare ponti tra le varie nazioni. Siamo sempre impegnati nell'inclusione della popolazione rom attraverso un approccio graduale che negli ultimi quindici anni ha

prodotto risultati tangibili. Il Consiglio d'Europa e la sua Assemblea restano gli attori principali per l'affermazione dello stato di diritto e la difesa dei diritti umani nell'attuale contesto. Per questo, un nuovo summit dell'organizzazione costituirebbe il riconoscimento e l'appoggio al ruolo che essa riveste per il futuro del nostro continente.

Nelle **successive domande** sono stati trattati i rapporti tra la Romania e la Repubblica di Moldova ("La Repubblica di Moldova è di grande importanza per noi sotto diversi aspetti. Vogliamo entrambi costruire sistemi democratici solidi ed affidabili. Anche i problemi legati alla Transnistria possono essere risolti attraverso il dialogo"), alla corruzione ("Ho fiducia nella nostra capacità di far progredire la democrazia contrastando la corruzione. Stiamo ottenendo buoni risultati, riconosciuti a livello internazionale, ed abbiamo margini di miglioramento"), alla libertà di stampa ("Siamo favorevoli alla libertà di stampa. Eventuali violazioni saranno indagate e sottoposte ad eventuali procedimenti penali"), alla crescita del populismo ("Per combattere il populismo dobbiamo porci al suo stesso livello, tornando a livello della gente. Sono i temi del populismo che vanno evitati e contrastati, non il suo metodo") alla minoranza ungherese ("In Romania ci sono diverse minoranze, anch'io faccio parte di una minoranza e sono riuscito a diventare Presidente della Repubblica! Questo la dice lunga sul rispetto dei diritti delle minoranze che ci sono in Romania. La minoranza ungherese ha i propri rappresentanti in Parlamento, scuole dove si può imparare nella loro lingua. Non esiste alcun problema ungherese: sono perfettamente integrati e particolarmente attivi").

RAPPORTI APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

Lunedì 23 gennaio

RAPPORTO D'ATTIVITA' DEL BUREAU E DELLA COMMISSIONE PERMANENTE (Rel. Michele Nicoletti, Italia, SOC, Doc. 14231, Addendum I e II, Doc. 14235). Approvato senza votazione

NICOLETTI Riguardo alla situazione in Turchia, la nostra posizione è chiara: forte solidarietà con il popolo turco che è vittima di continui attentati terroristici; al tempo stesso, preoccupazione per la tutela dei diritti umani, per la difesa dello Stato di diritto e della democrazia che sono messi a dura prova non solo dagli attacchi terroristici. In particolare il 24 novembre scorso il Bureau ha chiesto al Presidente della nostra Assemblea di scrivere al Presidente della Grande Assemblea Nazionale turca per sottolineare la necessità di rispettare l'immunità dei membri del Parlamento, inclusa l'immunità dei membri della nostra Assemblea. noi ci auguriamo tuttavia che questo dialogo e questo rispetto dei principi fondamentali della nostra istituzione possa essere mantenuto anche nei mesi a venire. Le difficoltà e i conflitti che possono insorgere tra i Paesi membri non indeboliscono la ragione profonda della nostra organizzazione, come sostenuto nella Dichiarazione di Nicosia. Al contrario, c'è bisogno di un suo nuovo protagonismo di fronte alla debolezza di altre istituzioni europee come quelle dell'Unione europea, c'è bisogno non di meno Consiglio d'Europa ma di più Consiglio d'Europa. Ogni tentativo di screditare la nostra Assemblea con accuse relative a cattivi comportamenti deve essere respinta, e per questo noi dobbiamo reagire con le parole e con i fatti condannando ogni episodio che possa in qualche modo offuscare la nostra credibilità e la nostra reputazione. Dobbiamo rafforzare i meccanismi interni di prevenzione e di controllo con le opportune riforme, ma soprattutto dobbiamo mandare un chiaro messaggio a tutti i cittadini dei nostri quarantasette Paesi: l'istituzione che custodisce la difesa dei diritti umani è un'istituzione forte, credibile, che non ha smarrito la propria vocazione ma che dentro questi tempi difficili la vuole rilanciare. C'è naturalmente da registrare il fatto negativo della mancata presentazione da parte della Federazione Russa delle credenziali nonostante i molti sforzi che sono stati fatti e di cui va dato atto in particolare al Presidente Agramunt. Per

questo ci preoccupa la decisione della Federazione Russa di mettere in discussione le sentenze della Corte europea, laddove siano in contraddizione con la loro Costituzione. È un elemento che ci deve far riflettere perché in questa difficile situazione di tutto abbiamo bisogno fuorché di un indebolimento della nostra Corte. Infine, l'ultima parte del rapporto contiene alcune considerazioni riguardo all'uguaglianza di genere. È un piacere registrare che la rappresentanza femminile è aumentata. Nel 2016 ha raggiunto il 39% del totale. Non siamo ancora al 40% che era l'obiettivo posto nella risoluzione 1585 del 2007, ma ci stiamo avvicinando. Così come sta crescendo la presenza di donne nelle posizioni leader di commissioni e vice commissioni e anche di *rapporteur*. Questo è un elemento che ci deve rendere orgogliosi dei successi conseguiti e ancora più impegnati a migliorarli. Infine, noi salutiamo anche la presenza di alcune delegazioni che hanno corrisposto alla richiesta che è giunta dalla nostra Assemblea, in particolare la delegazione del Kosovo che è registrata sotto altre delegazioni e che ha rispettato gli impegni assunti con la nostra Assemblea. Le diamo il benvenuto in questa nuova sessione e ci auguriamo che anche questo possa essere un segno di dialogo e di pace in un'area come quella balcanica che ha bisogno di tutta la nostra attenzione.

Martedì 24 gennaio

ATTACCHI CONTRO I GIORNALISTI E LA LIBERTÀ DEI MEDIA IN EUROPA (rel. Volodymyr Arieu, Ucraina, PPE) Risoluzione 2141 e Raccomandazione 2097.

Nel corso del dibattito è intervenuto il senatore **DIVINA** "Nessuno distingue tra buon giornalismo e cattivo giornalismo. Credo che nei nostri paesi, tutti i nostri paesi, non ci sia assolutamente deficit di libertà di stampa. Anzi, nei nostri sistemi c'è una libertà che si spinge a livelli amplissimi, fino ad arrivare ad un diritto di critica che a volte sfocia anche nel diritto di offesa. Le accuse riguardano quasi sempre gli stessi paesi: la Turchia, l'Azerbaijan, la Russia, indubbiamente governi forti, governi con strutture autorevoli. Dove, viceversa, la politica è debole, lì la politica è addirittura succube dei media. Spesso i media condizionano le scelte dell'opinione pubblica, ma non solo, condizionano anche le scelte della politica. Questo è gravissimo. Oggi, spesso nei nostri paesi con i media si fanno processi prima delle magistrature. Si possono eliminare o contrastare gli avversari i politici attraverso la diffamazione, che ormai in Italia non è neanche più condannata, o, se lo è, viene sanzionata con pene lievissime. In tal modo si possono procurare alle persone danni irreparabili" e la deputata **SPADONI**: "L'Italia ha un problema di libera informazione? Senza dubbio. Non a caso siamo un paese, considerato parzialmente libero da Freedom House, Ma in Italia ci sono stati e continuano ad esserci, purtroppo, attacchi e minacce a giornalisti che quotidianamente compiono il loro dovere, a costo della vita. Diversi di loro hanno pagato anche con la vita il proprio impegno. Soprattutto le mafie non stanno a guardare vogliono il silenzio. Chi sta a guardare è invece la politica; in Italia c'è una lunga tradizione di neutralità e a volte anche di ostilità nei confronti di chi informa. Abbiamo assistito negli ultimi anni al crescere del fenomeno delle querele pretestuose. Molte denunce per diffamazione prevedono il reato di calunnia per il quale il codice penale (art.388) prevede la condanna da due a sei anni. Molto, se si pensa che l'abuso d'ufficio, cioè quel reato in cui il pubblico ufficiale, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Molti commettono questo abuso allo scopo di intimidire e zittire chi è impegnato a riferire ai cittadini fatti di rilevante interesse pubblico, e quindi chi svolge una funzione di pubblico interesse. Per questo è partita una campagna in Italia a tutela dei giornalisti. Un giornalista che scrive di fatti veri e verificabili ma scomodi, non deve venir minacciato, o, peggio ancora, querelato anche senza motivo invocando la diffamazione, al solo scopo di fare pressioni affinché non si occupi di un fatto di pubblico interesse. Dobbiamo far sì che la libertà di espressione sia tutelata sotto ogni punto di vista.

LA CRISI UMANITARIA A GAZA (rel. Eva-Lena Jansson, Svezia, PPE). Risoluzione 2142

Mercoledì, 25 gennaio

DIBATTITO CONGIUNTO: MEDIA ON LINE E GIORNALISMO: SFIDE E RESPONSABILITA' (rel. Adele Gambaro, Italia, ALDE) Risoluzione 2143 **METTERE FINE ALLA DISCRIMINAZIONE IN RETE ED AL DISCORSO DI ODI** (rel. Marit Maij, Paesi Bassi, SOC) Risoluzione 2144 e Raccomandazione 2098.

GAMBARO Il primo dovere del giornalismo è quello nei confronti della verità. E tra i capisaldi di ogni sistema democratico risiedono, al contempo, la libertà e la credibilità dell'informazione. Per quanto riguarda l'informazione, però, la rete rappresenta un'arma a doppio taglio. Da un lato, infatti, i media online hanno permesso all'opinione pubblica mondiale di venire a conoscenza delle sofferenze umane che si verificano in luoghi lontani ed ai quali i mezzi di informazione tradizionali, troppo spesso, prestano scarsa attenzione. Dall'altro, però, la rete offre a ciascun utente una libertà che nulla ha a che fare con il sacrosanto diritto di espressione, trasformandosi semplicemente in un sinonimo di totale mancanza di controllo, laddove controllo vuol dire corretta informazione a tutela degli utenti. Rimane fondamentale aggregare la collaborazione digitale tra i diversi paesi, oggi ancora carente, ridiscutendo il tabù dell'anonimato, della trasparenza e della proprietà dei media online, del diritto di replica, del diritto all'oblio, della protezione della privacy e della rimozione dei contenuti online. Vale la pena di soffermarsi, poi, sul concetto stesso di "notizia". Un concetto che è sicuramente mutato nel passaggio dai media tradizionali ai social media. La mancata distinzione di notizie frutto di una professionalità e notizie diffuse sul web senza alcun criterio professionale, risiede proprio qui: chiunque, infatti, può dire quello che vuole, per la più che legittima libertà di espressione già citata all'inizio. La nostra Assemblea ha, a questo proposito, osservato con preoccupazione il numero di campagne dei media online, miranti a fuorviare settori dell'opinione pubblica attraverso informazioni intenzionalmente tendenziose o false, campagne d'odio contro individui e anche attacchi personali, spesso in ambito politico, volti a minare i processi democratici. Allo stesso tempo, i proventi derivanti dalla pubblicità si sono spostati dalla pubblicità generica sulla stampa o sui mezzi radiotelevisivi alla pubblicità mirata su Internet, basata sulla "profilazione" dei dati personali, la raccolta dei cosiddetti "big data", sulla quale si è già discusso in seno al Consiglio d'Europa in occasione di importanti audizioni. Alla luce di questo spostamento di risorse, dai giornali verso i fornitori di servizi su Internet e i social media, l'Assemblea ha espresso forte preoccupazione per la perdita di terreno dei mezzi di informazione professionali e per la crescita esponenziale di media su Internet che non si conformano alle norme giornalistiche professionali. Le difficoltà finanziarie hanno avuto e seguitano ad avere un impatto negativo sulle risorse umane, facendo calare il numero dei giornalisti e degli addetti editoriali, e riducendo la sicurezza dell'impiego, delle condizioni economiche e lavorative dei professionisti del settore. Nel corso del dibattito è intervenuta anche la deputata **SANTERINI**: "Dobbiamo partire dalle normative che già ci sono. Penso alla decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea del 2008 sulla lotta al razzismo e la xenofobia. Questa è la base giuridica per definire i contenuti illeciti online, perché il web non è la terra di nessuno, devono valere le stesse regole che valgono per i media. Sappiamo infatti che l'odio ha molti bersagli, ma soprattutto le minoranze, gli immigrati, i profughi, recentemente, e da sempre gli ebrei, i musulmani, i rom o semplicemente chi non ci piace. Ci sono molti contenuti omofobi, le donne sono prese di mira. Molti sono cauti per non limitare la libertà di espressione. Ma sarebbe paradossale che non agissimo perché è già chiaro che il discorso di odio non ricade sotto la protezione dell'articolo 10 della Cedu. Io vorrei sintetizzare due azioni del Consiglio d'Europa. La prima è quella di promuovere l'autoregolazione delle grandi centrali dei social media, Facebook, Twitter, YouTube, Google. La seconda è il contrasto all'odio e il sostegno a chi già lo fa. Esistono associazioni, blogger, gruppi che combattono l'odio. Dobbiamo aiutarli. Nell'ambito dell'Alleanza parlamentare contro l'intolleranza e il razzismo, in alleanza con la campagna *hate speech*, ho promosso la segnalazione di siti, blog, gruppi sportivi, scuole che attivamente combattono l'odio, per dare loro una sorta di riconoscimento. E invito tutti i colleghi a segnalare all'Alleanza parlamentare questi siti attivi, perché noi abbiamo strumenti per reagire che non sono solo quelli della punizione e del controllo, ma quelli del dialogo e della persuasione. Ci sono macchine dell'odio nel web, ma anche persone che si sfogano coi potenti o coi più deboli. Il discorso di odio assomiglia all'urlo, ma si può rispondere con l'arma potente delle parole".

IL FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE IN UCRAINA (rel. Jordi Xuclà, Spagna, ALDE e Axel Fischer, Germania, PPE). [Risoluzione 2145](#).

RAFFORZARE IL DIALOGO SOCIALE IN QUANTO STRUMENTO DI STABILITA' E DI RIDUZIONE DELLE INEGUAGLIANZE SOCIALI ED ECONOMICHE (rel. Ogmundur Jonasson, Islanda, GUE). [Risoluzione 2146](#).

CONTESTAZIONE PER MOTIVI PROCEDURALI DELLE CREDENZIALI NON ANCORA RATIFICATE DELLA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA SLOVACCA (rel. Jordi Xuclà, Spagna, ALDE). [Risoluzione 2148](#).

Nel corso del dibattito è intervenuta la deputata **CENTEMERO**: “Raggiungere l’eguaglianza di genere in tutte le sfere della vita pubblica e della vita privata è uno degli obiettivi strategici del Consiglio di Europa. In questa Assemblea parlamentare abbiamo accresciuto progressivamente la presenza bilanciata di donne e uomini arrivando a una presenza di donne, nell’ultimo anno, al 39%. Io voglio ringraziare la delegazione slovacca per l’impegno che si è assunta e che, sono certa, voglia al più presto mantenere ed onorare, ossia quello di modificare la composizione della sua delegazione permettendo quindi la presenza equilibrata di donne come titolari all’interno della delegazione, per far sì di mantenere quegli standard che sono fondamentali per la nostra democrazia. Voglio ricordare che la Commissione di Venezia ha sottolineato in una raccomandazione del 2015 come non si possa parlare di democrazia, che è il cuore di questa Assemblea, se non c’è un’adeguata, giusta ed equilibrata partecipazione delle donne in misura bilanciata, quindi una presenza di donne e uomini in tutte le assemblee, a partire da questa”.

L’EVOLUZIONE DELLE PROCEDURE DI MONITORAGGIO DELL’ASSEMBLEA (SETTEMBRE 2015 – DICEMBRE 2016) ED IL MONITORAGGIO PERIODICO DI AUSTRIA, REPUBBLICA CECA, DANIMARCA, FINLANDIA, FRANCIA E GERMANIA (rel. Cezar Florin Preda, Romania, PPE) [Risoluzione 2149](#).

LA SITUAZIONE IN LIBANO E LE SUE CONSEGUENZE NEI PAESI VICINI (rel. Tobias Zech, Germania, PPE) [Risoluzione 2150](#).

Venerdì 27 gennaio

LA COMPATIBILITÀ CON I DIRITTI UMANI DELL’ARBITRATO INVESTITORE–STATO NEGLI ACCORDI INTERNAZIONALI DI PROTEZIONE DEGLI INVESTIMENTI (rel. Pieter Omtzigt, Paesi Bassi, PPE). [Risoluzione 2151](#).

Gli ACCORDI COMMERCIALI DI NUOVA GENERAZIONE E LE LORO IMPLICAZIONI PER I DIRITTI SOCIALI, LA SALUTE PUBBLICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE (rel. Geraint Davies, Regno Unito, SOC). [Risoluzione 2152](#).

PROMUOVERE L’INCLUSIONE DEI ROM E DEI NOMADI (rel. Tobias Zech, Germania, PPE) [Risoluzione 2153](#).

DIBATTITI

Si è tenuto un **dibattito a tema libero** nella giornata di martedì 24 gennaio.

Si è tenuto giovedì 26 gennaio il **dibattito di urgenza**: “La necessità di riformare le politiche migratorie europee”. [Risoluzione 2147](#).

Nel corso del dibattito è intervenuto il senatore **DIVINA** “Noi apparteniamo a paesi diversi in questa aula. Indubbiamente ci sono paesi più toccati e altri paesi meno toccati dai flussi migratori. È molto facile essere benevoli verso il fenomeno della migrazione se si appartiene a uno di quei paesi che non sono manco toccati o appena sfiorati dal fenomeno. Si è parlato molto di solidarietà in questo emiciclo. Ma io posso dire che la solidarietà non esiste se non a parole. I due paesi più fortemente interessati, l’Italia e la Grecia, che subiscono maggiormente il fenomeno migratorio, non sono stati aiutati e sostenuti da nessuno. È anche inutile continuare a dire profughi, profughi e ancora profughi. In Italia, l’anno scorso, sono arrivati centottantamila migranti. Di questi, il novanta per cento non erano profughi. Non scappavano da persecuzioni, non scappavano da bombe e chiedevano asilo senza averne chiaramente diritto. A questo punto, noi rispondiamo: accoglienza è una bella parola ma siamo in grado di offrire un’accoglienza dignitosa? Manca il coraggio di guardare l’insieme del problema. Si è parlato con scandalo della scelta di creare *hotspot* vicini ai punti di massima affluenza di migranti. Ma questi sono forse l’unica soluzione attuabile in questo frangente. Innanzitutto evitano i morti, le migliaia di morti che ci sono per mare e sconfiggono la criminalità, quella che sfrutta la tratta degli esseri umani.”

Si è tenuto giovedì 26 gennaio il **dibattito di attualità**: “La situazione in Siria ed i suoi effetti sui paesi vicini”.

Nel corso del dibattito è intervenuto il senatore **DIVINA**: “Il conflitto della Siria non nasce così per caso. È frutto delle politiche sul Mediterraneo effettuate dagli Stati Uniti d’America. Il Premio Nobel per la pace Barak Obama ha deciso di eliminare tutti i dittatori del Nordafrica e di democratizzare tutti questi paesi. Al disegno americano mancava ancora la Siria con Assad. Errori su errori, su errori. Ricordiamo per esempio che la Libia, sotto Gheddafi, aveva un reddito pro capite di 14 000 dollari a persona. Oggi, dopo che sono stati liberati, sono sostanzialmente alla fame. In Siria gli americani hanno deciso di armare i ribelli, gli anti-Assad, definiti all’epoca “combattenti per la libertà”. Oggi li definiremmo in altro modo: tutti affiliati ai sistemi integralisti che alla fine confluiscono nel terrorismo gestito da Daesh. L’unica forza politica che capisce il dramma siriano e iracheno è la Russia che sta obbligando tutti allo stop. Oggi possiamo dire che per fortuna qualcosa sta mutando: cambiano i presidenti, cambiano le politiche e fra Russia e Stati Uniti d’America c’è una comunità di intenti per lavorare sullo stesso fronte. Il primo problema è il terrorismo internazionale che tocca tutti i paesi democratici del mondo e le popolazioni, martoriate, che devono vivere in quel paese. La Siria – dobbiamo ammetterlo – è esclusivamente un problema di natura militare. Se non viene risolto militarmente, il problema umanitario resterà per sempre irrisolto. Ricordo che alla fine dell’aprile del 1945, in Europa, per la prima volta i cittadini si svegliarono felici. Erano poveri come il giorno prima. Erano affamati come il giorno prima però si erano svegliati felici. Perché non avevano più le bombe sulla testa. E il nostro dovere è di levare a quella popolazione prima di tutto questo primo grosso problema”.

LAVORI IN COMMISSIONE

ACCUSE DI CORRUZIONE IN SENO ALLA APCE Nella **riunione del Bureau del 27 aprile**, è stata esaminata una nota redatta dalla Commissione Regolamento e le lettere inviate da alcune delegazioni nazionali nonché dai gruppi PPE e SOC. Si è quindi tenuto uno scambio di opinioni e deciso di chiedere al Segretario Generale di preparare un **memorandum** sul progetto di mandato (quadro giuridico, composizione, durata, compiti e competenze) per un gruppo esterno indipendente d’inchiesta, come proposto dalla Commissione Regolamento, allo scopo di sottoporlo all’esame del Bureau il 9 marzo 2017.

E’ stato deciso di inviare **monitoraggi elettorali**, previo invito delle autorità competenti, nei seguenti Paesi: BULGARIA (elezioni parlamentari anticipata, 26 marzo), ARMENIA (elezioni parlamentari, 2 aprile), SERBIA (elezioni presidenziali, aprile 2017), TURCHIA (referendum costituzionale, aprile 2017).

Presso la Commissione migrazioni, rifugiati e sfollati, il deputato **RIGONI** è stato confermato **Vice Presidente della Sotto Commissione per la Cooperazione con i Paesi di origine e di transito non europei**. Il deputato **RIGONI** è stato inoltre designato a far parte della Commissione Regolamento, immunità ed affari istituzionali.

RAPPORTI ASSEGNATI A PARLAMENTARI ITALIANI ALL'ESAME DELLE COMMISSIONI

Commissione questioni politiche e della democrazia

MICHELE NICOLETTI / *“Corruzione come sistema di governance: un ostacolo all’efficienza istituzionale ed al progresso”*.

MICHELE NICOLETTI / *“Appello per un summit del Consiglio d’Europa per difendere e promuovere la sicurezza democratica in Europa”*

ANDREA RIGONI / *“Situazione in Belarus”*.

ELENA CENTEMERO / *“Stabilire degli standards minimi per i sistemi elettorali al fine avere consultazioni libere e trasparenti”*

Commissione questioni sociali, sanità e sviluppo sostenibile

NUNZIA CATALFO / *“La necessità di un reddito di cittadinanza”*.

Commissione migrazioni, rifugiati e sfollati

ANDREA RIGONI / *“Le migrazioni: un’opportunità da sfruttare per lo sviluppo europeo”*.

Commissione cultura, scienze educazione e media

ELEONORA CIMBRO / *“I giovani contro la corruzione”*.

PAOLO CORSINI / *“Salvaguardare e migliorare l’intangibile patrimonio culturale europeo”*.

Commissione uguaglianza e non discriminazione

ELENA CENTEMERO / *“Rafforzare i diritti delle donne nell’economia”*.

Commissione monitoraggio

GIUSEPPE GALATI / *“Il rispetto degli obblighi e degli impegni da parte dell’Armenia”*.